

→ **Sessantacinque anni** agli arresti e esclusa dalle elezioni. Obama: unico Nobel ancora in carcere

→ **Veglie e manifestazioni** dall'Australia alla Gran Bretagna agli Usa. Foto inedite sul Guardian

«Liberatela». I voti del mondo per la festa di Aung San Suu Kyi

Ha offerto il pranzo agli operai che le ristrutturano la casa dove vive reclusa da 20 anni, la leader dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi. Obama e il segretario generale Onu ai militari al potere: «Liberatela».

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Non ha potuto spegnere la sua corona di candeline - 65 ne aveva - sopra la torta di compleanno cesellata di riccioli di zucchero. Aung San Suu Kyi ha dovuto festeggiare anche questa volta chiusa nella casa al numero 54 di viale dell'Università a Rangoon, dove è agli arresti domiciliari per ordine della giunta militare al potere in Birmania. Ha passato anche questa giornata nella villetta, ormai fatiscente, dove vive, anzi è stata reclusa con brevi interruzioni negli ultimi 21 anni. Ieri ha ricevuto gli auguri del presidente Usa Barack Obama, del premier inglese David Cameron e di molti altri leader occidentali. Obama non ha perso l'occasione per rilanciare la richiesta ai militari birmani di liberare la leader dell'opposizione «immediatamente e senza condizioni». Un appello condiviso dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e dal ministro degli Esteri britannico, William Hague. E lei?

ALBERI E OPERAI

Lei, la 65enne Nobel per la Pace, figlia dell'eroe della rivolta di Burma contro i colonizzatori britannici, cresciuta tra monaci buddhisti, il rigore militare e la dedizione al suo Paese del padre e l'anelito alla democrazia appreso negli anni accanto al marito inglese, Michael Aris, professore di Oxford e a lungo tutore della famiglia reale del Bhutan, ieri ha festeggiato offrendo il pranzo agli operai che le stanno ristrutturando la casa.

Non ha potuto invece partecipare alla festa in suo onore organizzata dal suo partito, la Lega Naziona-



Kathmandu, un'attivista di «Peace for Nepal» offre fiori all'immagine di Aung San Suu Kyi

A Rangoon
I suoi sostenitori piantano 20mila alberi e liberano uccellini

Piero Fassino
Le elezioni possono aprire una fase nuova
Fuori i prigionieri politici

le per la Democrazia, in sigla Nld. Oltre alla torta, i suoi sostenitori - circa quattrocento persone che si sono riunite a Rangoon per il compleanno della loro leader - hanno piantato in suo nome 20mila alberi all'interno di un monastero buddhista. I monaci hanno offerto una colazione, liberato uccellini in gabbia e donato libri e

articoli di cancelleria ai ai figli dei membri del partito detenuti. Tutti sono stati fotografati e schedati e davanti al luogo di riunione hanno sostato per tutto il tempo una dozzina di camion carichi di soldati in assetto antisommossa. La manifestazione si è comunque conclusa senza incidenti.

La famiglia di Aung San Suu Kyi, ovvero i due figli Alexander di 37 anni e Kim di 33 anni, per il compleanno della madre hanno diffuso ieri tramite il quotidiano britannico *The Guardian* un album di vecchie foto, e grazie ad una donazione ad una clinica per rifugiati birmani in Thailandia. Le foto risalgono ai primi anni '70 e ritraggono lei nei primi anni di matrimonio e alla nascita del primo figlio. Sono immagini semplici, familiari, bellissime che scorrono come

un romanzo. La storia di una giovane e indomita «principessa» dai capelli lisci e occhi a mandorla tra le nevi del Bhutan, su un prato scozzese per un picnic con i suoceri o ancora, a passeggio elegante e imbronciata tra i viali di Oxford. L'anno scorso, sempre per il suo compleanno, i ventenni birmani di «Generation Wave» invece le avevano confezionato un video-rap con le foto dei comizi e degli incontri politici. Forse quest'anno sarà l'ultimo da prigioniera. Nel 2011 la sua detenzione - se i militari non troveranno altre scuse per mantenerla agli arresti - dovrebbe finire. Dopo le votazioni-farsa, s'intende. Aung San Suu Kyi non si dispera e non si arrende, come ha spiegato nel libro-intervista di Alan Clemens. «Tutti siamo essenziali e nessuno troppo importante», usa dire. ♦

EPA/NARENDRA SHRESTHA